

Ricognizione del Wwf nella zona del Mesima per acquisire dati anche sui possibili fattori di eutrofizzazione

## Nicotera, lo scorso anno acque cristalline senza sbarramento

L'associazione ambientalista accende i riflettori pure sulla grande pineta

**Pino Brosio**

Il Wwf non si ferma. Non solo non molla l'attenzione su Mesima e sul litorale, ma addirittura la raddoppia manifestando l'intenzione di rivolgere la sua azione di salvaguardia anche alla pineta che da Nicotera Marina corre sino al fiume e in stato di abbandono. Un patrimonio inestimabile di cui si fatica ancora oggi a stabilire proprietà e responsabilità gestionali.

Il Wwf "adotta" anche l'immensa bolla di verde che arricchisce il litorale nicotere, ma l'obiettivo prioritario,

comunque, resta quello di tutelare l'habitat fluviale alimentato da una biodiversità pullulante di specie faunistiche e floristiche di straordinaria bellezza. Ne sa qualcosa la biologa Jasmine De Marco che da anni ha messo le tende sulle rive del Mesima per studiare e catalogare tutto ciò che si muove attorno al fiume. Una passione sfociata nella proposta di legge per la realizzazione di un'oasi naturale depositata in Regione da oltre un anno. Il suo sogno ha coinvolto e contagiato l'intera associazione ambientalista una cui delegazione con in testa il presidente provinciale Guglielmo Galasso è stata pilotata nelle zone da tutelare dalla stessa De Marco con l'intento di raccogliere ulteriori dati a sostegno del deciso no allo sbarramento del fiume,



**Il corso d'acqua** La foce del fiume Mesima a cavallo tra le province di Reggio e Vibo

me, nonché sui possibili fattori che stanno alimentando quella "fioritura algale" accertata dall'Arpacal e non metabolizzata da turisti, residenti ed operatori turistici.

«La situazione è preoccupante – sostiene Galasso – e riceviamo continue segnalazioni corredate da foto e testimonianze inquietanti. Come Wwf abbiamo promosso iniziative e stiamo aspettando che qualcuno ci dia in tempi brevi risposte adeguate». Intanto, la diffida inviata ai Comuni costieri per evitare lavori di sbarramento sul tratto finale del Mesima qualche effetto l'ha sortito. La Regione, cui vengono attribuite grosse responsabilità su quanto accade al confine tra le province di Reggio e Vibo, è venuta, infatti, allo scoperto per asserire di non aver né

finanziato né autorizzato la chiusura della foce del Mesima. Una presa di posizione chiara che, probabilmente, spingerà i Comuni di Nicotera, Rosarno e San Ferdinando ad abbandonare ogni progetto di sbarramento.

In realtà, i dubbi sull'utilità di creare barriere sul fiume non sono pochi. Peraltro, durante la scorsa estate le acque del mare hanno mantenuto una cristallinità tropicale per tutta la stagione senza che fosse stato realizzato alcun intervento sull'asta fluviale. «Lo sbarramento con la distruzione delle dune – rimarca Jasmine De Marco – servirebbe solo a provocare danni irreparabili alla biodiversità dell'habitat naturale e alla possibilità di realizzare l'oasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA